

cosa di momento in quella campagna. Laonde il Duca dovette contentarsi di scorrere il paese, che devastò fino a dieci leghe presso Parigi, e quindi fè ritorno in Inghilterra.

In questo mentre il Castello di Milano si arrese ai Confederati, ma il Re Francesco faceva tuttavolta grandi apparecchi per la ricupera- zione di quel Ducato, ed era già sulle mosse, quando ebbe avviso che il Duca di Borbone Contestabile di Francia, per certe cagioni sde- gnato, avea intelligenza con l'Imperatore. Rim- proverò egli il Duca, ma non trovandosi pro- ve di questi sospetti, continuò la marcia ver- so Liono. Quivi riseppe che il Duca era fug- gito in Germania; laonde comandò immanti- nente che fossero occupati gli Stati suoi, e im- prigionati ad un tempo i suoi partigiani, nè per allora stimò opportuno di abbandonare il proprio Regno, ma commise la cura di quella spedizione all'Ammiraglio Bonniret, il quale passate le Alpi ricuperò più luoghi nel Milane- se, e quivi nell'inverno tenne gli accampa- menti.

Ma nella seguente Primavera gli Svizzeri disertarono dall'esercito Francese, e gl' Impe- 1524
riali guidati allora dal Duca di Borbone, e uniti a questi i Principi della lega assaltarono il nimico, e lo fugarono di là dall'Alpi, ove passati pure i Confederati posero l'assedio a Marsiglia. Ma stati quivi quaranta giorni, e fatti pochi progressi, e l'esercito cominciando ad essere assalito da malattie, levato l'assedio